(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa.

Direzione ed amministrazione del giornale in VIA TREPPO n. 1 — UDINE — Una copia in gruppo Lire 1.60.

ANNO XII - N. 31. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 30 Luglio 1911

L'operaio cristiano

Generalmente l'operaio è *cristiano*; sono pochi quelli che non lo sono e lo dicono: pochissimi quelli che lo sono e fingono per interesse, amor proprio, per vigliaccheria di non esserlo.

Cristiano è l'operaio che non si ubbriaca, non giuoca, non ruba, non tradisce la moglie, non sa contemperare lo svago alla fatica e alternare il divertimento lecito al sudore debilitante.

Cristiano è l'operaio che cerca di istruirsi, di coltivarsi lo spirito, di darsi ragione del proprio lavoro e non essere uno strumento inconscio e passivo, una macchina inconsapevole e produttrice, un mezzo materiale di energia e di lavoro.

Cristiano è l'operaio che alla coscienza dei proprii doveri sa unire la coscienza dei proprii diritti; e sa con serietà e con fermezza rivendicare questi diritti, e costringere il padrone a rispettarli ed apprezzarli.

Cristiano è l'operaio che nelle cause giuste è solidale coi compagni, non tradisce col crumiraggio, li aiuta del proprio se appartiene ad una categoria di operai diversa, e concorre con ogni mezzo, meno quello della violenza, all'affrancamento e al sollevamento proletario.

Cristiano è l'operaio che in tutte le sue azioni è sempre animato dallo spirito della giustizia, della verità; che non nutre sentimento di odio e di vendetta; ma che anche nelle grandi manifestazioni proletarie che si determinano con lo sciopero sappia mantenere la calma e la temperanza.

Cristiano è l'operaio che non si fa abbindolare da mestatori i quali insinuano la rivolta e il sangue; che non dà il proprio nome ad associazioni rivoluzionarie e atee; che non dà il suo voto a gente indegna, capace di schierarsi contro Dio e contro la sua religione.

Cristiano è l'operaio che nega il soldo alla stampa prezzolata e corruttrice e lo dà invece al giornale delle sue idee, del suo partito, al foglio di carta cattolico.

Cristiano è l'operaio che stimatizza l'immoralità nell'officina, nelle amministrazioni comunali, nelle case private, nelle scuole, nei teatri, nei ritrovi, nei ...ri, nei giornali, nei parlamenti.

Cristiano è l'operaio che chiede pei figli l'insegnamento del catechismo nelle scuole, che si oppone a qualunque tentativo satannico contro l'innocenza del suo figliolo, che salva il suo domicilio da qualunque afflato di miscredenza.

Cristiano è l'operaio che tra i compagni è esempio di virtù, di sobrietà, di temperanza di spirito religioso; che senza essere bigotto, è pio; senza essere ...ciapile è fiero del suo carattere cattolico, che sa difendere con la parola ...da la sua Chiesa dalle accuse e dalla volgarità.

Cristiano è l'operaio che non congiura contro le istituzioni della sua patria, che non predica l'insubordinazione e la diserzione nell'esercito, che non passa mai sui deboli e su la verità per ...i ragione.

Cristiano è l'operaio che ha un gran cuore; che vede negli anarchici, nei socialisti, nei galeotti tanti fratelli traviati, pel ravvedimento dei quali l'opera sua dev'essere instancabile e continua.

Cristiano è l'operaio che a fronte alta, fiero, dignitoso, dice innanzi a ...chesia:

...credo in Dio e nella sua Chiesa.

Speranza immortale

Nacqui, e alla culla accanto
Vidi presso di me ritta una croce.
Crebbi, e nel cuor mi risuonò una voce:
« Figlio, sei nato al pianto,
Triste retaggio della colpa, in terra
Altro non troverai che duolo e guerra ».

Gli onori e la ricchezza
Saziar non ponno le voraci brame:
La gloria ed il piacer fanno più grame
Le genti, e d'amarezza
E' sempre colmo il nappo della vita,
Di false gioie è sol d'inganni ordita.

Intesi e lacrimai.
Presi la croce mia, pensosa e mesta
Ai duri colpi del dolor la testa
Rassegnato chinai:
Nel dumoso sentier l'alma s'avanza
Sol di fede vivendo e di speranza.

Sdegno il terrestre limo,
E alzando al ciel lo sguardo desioso,
Alla pace sospiro ed al riposo
Che sol nel centro primo
Trovar potrà lo spirito innamorato,
Dal sorriso divin fatto beato.

Nacqui, e alla culla accanto
Vidi presso di me ritta una croce...
Un dì morrò, ma lieta la mia voce
Parrà di festa un canto:
Chè al duol chiudendo i lacrimosi rai
Li apro al gioir che non finisce mai.

All'ombra benedetta
Stanche un dì giaceran le fragili ossa:
Amica veglierà sulla mia fossa
La croce a me diletta;
E quando udrò dell'angelo la tromba,
Con lei risorgerò dalla mia tomba.

L. FEDI.

Nella settimana

A ROMA l'Ispettorato Centrale degli studii ha proibito la storia del P. Savio. Il P. Savio ha il... torto di dirle tali e quali.

La Massoneria invece, naturalmente, non lo vuole.

— A RAVENNA si terrà prossimamente un Congresso repubblicano. Naturalmente — non trattandosi di giovani cattolici — non ci sarà nessuna proibizione.

— A VENEZIA ha avuto luogo una grande riunione per la federazione delle Leghe contro la bestemmia e il turpiloquio.

Venezia è stata per parecchi giorni senz'acqua in causa della rottura dell'acquedotto.

— A VINCENZA e a CREMA hanno fatto solenne ingresso Mons. Rodolfi — collega del nostro Arcivescovo — e Mons. Pizzorno. Due vescovi democratici.

— A VERONA si ebbe una numerosa riunione di associazioni giovanili. Parlarono applauditissimi U. Guarienti, Mons. Manzini e l'on. Coris.

— TURCHIA. A Costantinopoli un incendio — doloso — distrusse ben 5000 case.

— Nei BALCANI continua la lotta fra Turchi e Albanesi. I Giovani Turchi sono aiutati dalla Massoneria!

Obblighi del giovane.

1. Frequentar la dottrina cristiana.
2. Rispettar i vecchi.
3. Star lontano dai pericolosi divertimenti.
4. Schivar l'ozio ed i compani sospetti.
5. La sera esser a casa per tempo.
6. Mortificare il proprio corpo.
7. Guardarsi dalle cattive letture.
8. Non prender mai nulla in casa di nascosto.
9. Fuggire gli amoreggiamenti.
10. Pregar Dio per poter scegliere bene lo stato.
11. Non operar mai senza consiglio.

Di qua e di là dal Tagliamento

GEMONA.

Furti.

All'oste Pietro Cucchiaro che tiene esercizio d'osteria e di privativa a Taboga, degli ignoti durante la notte penetrati per una finestra scassinarono il cassetto del banco impadronendosi delle quindici lire che conteneva in monete di rame e nichel.

Non contenti di ciò presero pure dei sigari e delle spagnolette per una quindicina di lire. Il furto venne denunciato ma ancora nulla si scoprì. All'indomani venne ritrovato il cassetto sotto un ponte nelle vicinanze della casa.

A Cristina Cimenti moglie del muratore Leonardo Rizzi abitante in via Francesca mentre si trovava in campagna una persona pratica della casa entrava in una camera posta al piano terra per una finestra lasciata socchiusa. Con una chiave falsa aperse i tiretti dell'armadio e s'impossessò di 65 lire che si trovavano in un portamonete e vari oggetti d'oro. Di oggetti di biancheria nulla toccò e nemmeno 30 lire in oro che in un cassetto si trovavano forse perchè non viste. Furono sul posto i carabinieri i quali dalle indagini compiute denunziarono una vicinante come sospetta autrice.

CODROIPO.

Non più afta epizootica

E' completamente cessata l'epidemica afta epizootica statavi segnalata nella frazione di Biauzzo.

Si attende il nulla osta del Prefetto per la libera circolazione.

Furto d'anguille

L'altra notte ignoti involarono quaranta grosse anguille dal vivaio di proprietà del signor Della Maria Giuseppe di Sterpo.

L'arma dei carabinieri della stazione di Codroipo è stata informata e s'è messa subito sulle tracce dei colpevoli.

Specchiamoci in Goricizza.

Tutti ricorderanno lo slancio ammirevole che la popolazione della simpatica Goricizza ebbe nella recente occasione dell'incendio colà avvenuto casualmente, mercè il quale fu possibile scongiurare altri gravissimi ed incalcolabili danni.

Là in quella popolosa frazione, depositaria di tante belle tradizioni, là, grazie alla fermezza dei propositi dei suoi generosi cittadini, vi è anche una eccellente pompa d'incendio acquistata a spese proprie e cioè per sottoscrizione, e ad essa si deve il pronto spegnimento del ricordato incendio.

Ora sarebbe desiderio di quella popolazione d'istituire anche una piccola squadra di volonterosi giovinotti a cui verrebbe dato il nome di corpo di pompieri, e noi siamo più che certi che, dato il carattere di essa popolazione, anche l'accennata squadra senza badare a spese ed a sacrifici sarà presto formata.

Però noi vorremmo dire il nostro parere su questa geniale idea, e cioè che istituendosi la squadra di pompieri, in considerazione del grande vantaggio che essa apporterebbe a tutti in generale ed alla benemerita società assicuratrice in particolare, alla spesa relativa dovrebbe concorrere anche quest'ultima, essendo risaputo che in certi casi tutta l'opera di siffatta istituzione ridonderebbe a totale beneficio di essa Società.

E noi confidiamo che il nostro parere sarà riconosciuto giusto e troverà favorevole accoglienza.

FAEDIS.

Il caldo.

Ogni giorno il caldo continua sempre più insopportabile. Il termometro cresce ....di giorno in giorno. Oh come sarebbe buona e desiderata la pioggia per la sitibonda campagna e per il nostro benessere! La campagna, dato l'eccessivo calore, va ancora abbastanza bene.

E se continuerà così?

CIVIDALE.

Conferenza.

(24). La conferenza con splendide proiezioni, in N. di 200, tenuta domenica sera nel Teatrino del Ricreatorio festivo, dal Padre Dominioni, riuscì ineccepibile sotto ogni riguardo. Una pienona e tale che alle 20 e mezzo e quindi prima dell'ora fissata pel principio, il vasto Teatro era completamente stipato. Ammirevoli le proiezioni riproducenti il paese, popoli, abitudini ecc. del Sudan, Africa centrale, che riuscivano chiarissime per la facile parola del dotto oratore. L'introito, Pro-Africa, fu oltre ogni aspettativa.

Altra conferenza.

Ieri sera, e precisamente alle ore 10 e mezzo nella sala dell'albergo al Friuli, fu tenuta una conferenza dal Prof. dott. Pietro Silverio Leicht sul tema «I concetti politici di Cavour». A dir il vero fu pochino l'uditorio, benchè ingresso gratis, che assistette alla conferenza; concorso non aspettato dall'oratore.

AMARO.

Bravi!

Una piccola società privata ci ha dato parola per metà agosto di far correre la funicolare per il trasporto del fieno dall'Amariana fino alla I. conserva dell'acquedotto (touf). Ogni fascio di erba sarà tassato di 25 centesimi.

Quanti conoscono i sudori e gli strapazzi delle nostre montanare in questi tre mesi di lavoro intenso sui monti, plaudiranno certo alla bella iniziativa arrecante economia di tempo, di energie e di salute.

Ma bravi quei quattro soci!

TREPPO GRANDE.

Trionfo.... e sconfitta

Da diverso tempo, in seguito al licenziamento del casaro, malignamente da alcuni si vociferava qui in paese sopra il Presidente della nostra latteria attribuendogli irregolarità nei conti e imbrogli.

Domenica però si radunò l'assemblea generale a cui intervennero quasi tutti i soci e numerosissimo pubblico anche dei paesi limitrofi. Il Presidente con parola calma e serena tratteggiò minutamente l'andamento della latteria e ribattè le accuse proditoriamente mossegli da alcuni pochi i quali fattisi durante l'assemblea a parlare in modo villano furono ripetutamente dalle grida e battimani di tutti i presenti obbligati a tacere. Tutti i soci concordemente acclamarono il Presidente e gli diedero un solenne attestato di stima mentre non ebbero che parole di biasimo per il contegno poco civile ed educato di quei pochi maldicenti per dispetto e avversari per mestiere.

MONTENARS.

La partenza del Cappellano-Maestro.

Dopo 18 anni di permanenza nella nostra parrocchia l'ottimo Don Francesco Badini il 23 corr. lasciò Montenars per raggiungere la nuova sede di Cortale, dove continuerà anche nelle funzioni di maestro elementare.

E' inutile ricordare qui le tante e buone opere compiute dal Don Badini nell'interesse di questa popolazione, inquantochè è a tutti noto come Esso abbia sempre dimostrata una rara e feconda attività innovatrice sia nei riguardi spirituali, quanto in quelli sociali.

La riconoscenza nostra, unitamente al nostro reverente saluto, giungeranno di certo graditi al Rev.do Badini nella sua nuova residenza, nella quale, non v'ha dubbio, continuerà quell'opera benefica, zelante e disinteressata, scevra da preconcetti o di tendenze di partito, che ha così lungamente spiegata a prò della nostra popolazione, la quale non verrà giammai meno ai sensi di stima, di simpatia e di ammirazione veramente meritati.

PIOVERNO.

Nottambuli.

Stando alla deposizione delle piovergine... terrorizzate, da parecchie sere nelle ore più alte della notte esse vedrebbero aggirarsi pel loro paese una numerosa compagnia di nottambuli che, come i soldati romani nell'Orto degli Ulivi, *cum gladiis et fustibus lanternis, facibus et armis,* vanno facendo degli schiamazzi... tutt'altro che intonati.

Tutto al più, si capisce, si tratterebbe di burloni che non potendo dormire (stimo io, con questo caldo che soffoca!) preferiscano fare delle gite notturne per prendersi una boccata d'aria più spirabile di quella che si prende durante il giorno.

Il solerte nostro brigadiere dispose queste ultime sere d'un appostamento, ma naturalmente, i sorci, presenti i gatti, non credettero prudente di venir fuori... E nessuno può dar loro torto... La prudenza dobbiamo impararla anche dalle bestie... se gli uomini non ce la insegnano abbastanza....

Che si tratti invece di *fisime*? In questo caso, con un po' di buon brodo con bei oci e qualche buon bicchiere somministrato alle donne *visionarie*, cesserebbe, a mio modesto parere, ogni ulteriore schiamazzo.

POZZUOLO.

Le onoranze a un benemerito insegnante.

Lunedì 24 convennero qui in paese in gran numero gli ex alunni della Regia Scuola Agraria di Pozzuolo, per assistere alla consegna di una medaglia d'oro all'abate Don Giovanni Collini, che per un trentennio insegnò e disimpegnò l'ufficio di censore nella R. Scuola. La medaglia è dono dei suoi discepoli e di alcuni amici.

La cerimonia che seguì alle 11 nel vasto locale della cosidetta Palazzina, riuscì imponente e commovente; erano convenuti i maggiorenti del paese, i preposti alla scuola, i convittori, gli amici e discepoli del festeggiato.

Vennero pronunciati parecchi discorsi: dal Sindaco di Pozzuolo sig. Menazzi; dal discepolo sig. Mizzau, dal Direttore della Scuola, cav. Antonio Rossi, dal Parroco Don M. Dell'Ava.

Dopo la consegna del ricordo, che consiste in una splendida medaglia d'oro con artistica pergamena, a tutti i presenti venne offerto un rinfresco, servito dalla Ditta Missana.

Alle 13 festeggiato, autorità e convenuti, si riunirono a banchetto nella trattoria Caligaris.

Alle 16 in piazza Giulia la banda del paese eseguì uno svariato programma.

L'Arcivescovo visita l'Istituto.

Martedì 26 alle 16 1/4 giungeva quasi inaspettato fra noi S. E. Mons. Arcivescovo per una visita all'Istituto e un saluto agli alunni prima che partissero per le vacanze.

Proprio allora gli alunni dell'ultimo anno stavano subendo gli esami, di chimica agraria, sotto la presidenza del cav. Rubini, che da tre giorni assiste con ammirabile agli esami dell'Istituto.

S. Eccellenza volle assistere per un po' di tempo agli esami, visitò le sale di disegno, mostrando ripetutamente la sua soddisfazione per i lavori eseguiti e dopo aver rivolto un saluto a tutti gli alunni radunati, ripartiva per Udine, ove, dovea compiere la Visita Pastorale a S. Cristoforo.

BUTTRIO.

Cade dalla finestra.

Il bambino Fabbro Luigi, giovedì 27 stando alla finestra del I piano, perduto l'equilibrio, cadde nella sottostante via, ferendosi alla testa.

Raccolto e condotto dal medico, questi, dovette praticargli due punti di sutura.

TARCENTO.

Le mostre agrarie di Tarcento nel prossimo autunno.

Nella seduta del 19 corr. il consiglio comunale approvò la proposta presentata dalla Giunta di indire nel prossimo autunno in Tarcento, con la collaborazione della locale Cattedra Ambulante di agricoltura, inaugurandosi il nuovo ponte sul Torre, una Mostra di frutticoltura, orticoltura e giardinaggio e una Esposizione — Fiera di vini.

Si deliberò di estendere tali mostre, oltre che al mandamento di Tarcento, pure a quelli di Gemona e Cividale, perchè confinanti e agrariamente affini.

Saranno tuttavia ammessi al concorso, per la mostra di frutticoltura, articoltura e giardinaggi, anche espositori non compresi nei tre mandamenti suddetti.

L'iniziativa ha incontrato il generale favore, e si può dire sin d'ora che avrà ottimo esito. Rappresenterà inoltre un efficacissimo mezzo di propaganda per il perfezionamento della locale frutticoltura, viticoltura ed agricoltura e per la ulteriore loro diffusione là dove le condizioni di terreno lo permettono.

L'on. Ancona per le mostre agrarie di Tarcento

L'on. Ancona, così sollecito sempre nel dare il suo appoggio ad ogni utile iniziativa agraria del nostro paese, avuto notizia delle intenzioni del comune di Tarcento, così scrive da Ferrara, in data 18 corr. all'Ill.mo nostro sig. Sindaco.

« Nell'intento di fare cosa gradita alla mia diletta Tarcento, offro lire quattrocento quale mio contributo alle spese per la prossima Esposizione agricola.

Offro inoltre, sempre per la medesima mostra, una grande medaglia d'oro, due medaglie d'oro medie, due medaglie d'argento grandi, cinque medaglie d'argento piccole.

Tali medaglie metto a disposizione della Giuria, affinchè siano assegnati ai migliori espositori ».

L'atto veramente munifico del nostro Deputato merita lode vivissima.

Ospite illustre.

La colonia dei nostri villeggianti sinora non è molto numerosa. Speriamo che i caldi eccezionali abbiano a tornarci in frotte i graditi ospiti, vecchie conoscenze e nuove.

Tra quest'ultime è già giunto tra noi il senatore comm. Vittorio Polacco, della Università di Padova, illustre civilista, con la sua famiglia.

Tarcento ascrive a suo onore l'ospitarlo fra le sue amene colline, in faccia alle rigide montagne, e gli dà con ossequio il benvenuto.

Le Mostre Agricole di Tarcento nel prossimo autunno.

Lunedì 24 corrente ebbe luogo presso il Municipio di Tarcento la prima riunione del Comitato ordinatore della Mostra di Frutticoltura, Orticoltura e Giardinaggio e della Esposizione-Fiera di vini, che verranno tenute nel prossimo autunno in questo capoluogo, in occasione dell'inaugurazione del nuovo ponte sul Torre, sotto gli auspici del Comune di Tarcento e della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Erano presenti il sindaco cav. Serafini, il co. E. di Colloredo, il cav. Coceani, il dott. Bulfoni, l'abate della Giusta, l'avv. cav. Perissutti, il dott. Merluzzi, il dott. Giorgini, il per. Armellini, il sig. Fabio Madussi, pres. del Circolo Agricolo di Artegna, il sig. Pelissoni, segr. com. di Tarcento, il dott. Dorta, Titolare della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura, il sig. Boldi, il sig. Pividori. Molti scusarono la loro assenza dichiarando di aderire però alla iniziativa.

Il Sindaco ringrazia gli intervenuti e spiega loro il motivo dell'adunanza. E' noto che a tali mostre potranno concorrere gli agricoltori dei mandamenti di Tarcento, Gemona e Cividale. Alla Mostra di Frutticoltura, Ort. e Giard. potranno tuttavia concorrere anche produttori non compresi nei tre mandamenti su detti.

Venne discusso ed approvato il programma e il regolamento delle Mostre e fissati per le stesse i giorni 1, 2, 3, 4 ottobre p. v. — Le Mostre avranno luogo negli splendidi locali delle nostre Scuole comunali e comprenderanno pure speciali sezioni per macchine ed attrezzi di enologia e frutticoltura e per imballaggi di frutta e ortaggi.

Verrà diramato quanto prima il programma e il regolamento.

Si deliberò di dare la massima importanza, per quanto riguarda la frutticoltura, alle varietà, di commercio e adatte alla esportazione, alle categorie uve da vino, nei riguardi della conoscenza dei vitigni locali; e nella Mostra, vini ai tipi di vini da pasto.

La Mostra incontra il generale favore e promette di avere un ottimo risultato, essendo assicurato ormai anche l'appoggio da parte del S. A. O. di Udine, dell'Assicurazione Agraria, del Consorzio Antifillosserico Friulano, ecc.

Venne nominato presidente onorario l'on. Ancona, deputato del Collegio, presidente effettivo il cav. Serafini sindaco di Tarcento, e vicepresidenti l'avv. cav. Perissutti, per il Mand. di Tarcente, il dott. L. Celotti, presidente della locale Cattedra di Agricoltura, per il Mand. di Gemona e il cav. F. Cocеani, presidente del Comizio Agrario di Cividale, per quello di Cividale.

Pubblicheremo prossimamente il programma e il regolamento delle Mostre e i nomi dei componenti il Comitato ordinatore.

VENZONE.

Censimento.

Trasmetto alla *Bandiera* per semplice uso e consumo dei dilettanti di statistiche, il risultato delle operazioni del censimento:

Capoluogo: Venzone. *Frazioni:* Portis, Piani, Pioverno.

VENZONE.

Case sparse, Rozza, Sottomonte, Mastrui Majeron, Prebunell, Cueste.

Famiglie	N. 144	con	N. 752	abit.
Case agglom. id.	» 368	»	» 1328	»
Presenti nel regno			» 93	»
All'estero			» 640	»
Nel Capoluogo Totale			N. 2813	abit.

PORTIS.

Famiglie	N. 113	con	N. 454	abit.
Presenti nel regno			» 36	»
All'estero			» 153	»
Totale			N. 823	abit.

PIANI.

Famiglie	N. 112	con	N. 488	abit.
Presenti nel regno			» 31	»
All'estero			» 60	»
Totale			N. 579	abit.

PIOVERNO.

Famiglie	N. 129	con	N. 483	abit.
Presenti nel regno			» 16	»
All'estero			» 203	»
Totale			N. 702	abit.

Totale generale del Capoluogo e frazioni abitanti N. 4717 con un aumento di circa N. 550 abitanti dall'ultimo censimento.

Nota. — Tutto il suesposto, si capisce, salvo... errori od omissioni.

IPPLIS.

L'afta è scomparsa.

Finalmente, grazie a Dio, l'afta ha abbandonato le nostre stalle. I contadini respirano più liberamente e ringraziano il veterinario locale per l'interessamento avuto nel combattere l'epidemia.

Chi non ha discrezione, non merita rispetto.

—

Chi rifiuta pane, è peggio d'un cane.

FORNI DI SOTTO.

Trigesimalia.

Era un sacro dovere di gratitudine, era bisogno di sentita pietà quello di deporre un fiore, una lacrima, d'innalzar preci sulla recente fossa che racchiude la salma venerata del compianto D. G. B. Romano, che, or fa un mese, lasciava orfani i suoi figli. Ed a render solenni le onoranze funebri erano qui convenuti numerosi confratelli da vicino e da lontano.

Mons. De Santa celebrò la S.ta Messa e disse l'elogio del defunto con frase sobria ed indovinata. La chiesa, parata a lutto, presentava l'aspetto delle grandi occasioni per concorso di popolo, evidentemente commosso, fra cui si notavano i rappresentanti l'autorità comunale. Diede l'assoluzione al tumulo il R.mo Vicario Foraneo D. Bullian. Dopo le funzioni chiesiastiche tutto il popolo si riversò nel cimitero al seguito dei sacerdoti. Ivi deposte sulla tomba del compianto sacerdote delle corone di fiori, per conto del Municipio, della popolazione e dei parenti, furono recitate preci di suffragio.

Allo spirito benedetto di D. Tita, affaticato nelle asprezze della vita sacerdotale, l'augurio cristiano della pace e della benedizione nella memoria degli uomini, della pace e della gloria in seno a Dio! E l'augurio di pace al loro benemerito parroco ben espressero i parrocchiani nell'epigrafe incisa sulla lapide, con la quale vollero perennare la memoria di Lui, che visse per essi e morendo lasciò loro in retaggio i suoi virtuosi esempi, ed una preziosa collezione di documenti per la storia fornese.

Ho detto *vollero*; perchè il carattere carnico ignora le dedizioni, gli accomodamenti, ed è estremamente geloso delle libertà: tanto che, lungi dal velare i propri sentimenti, è piuttosto portato a metterli in evidenza.

SUTRIO.

Tentato furto sacrilego.

Durante la notte di mercoledì i soliti ignoti, ma non ignari del luogo, tentarono di penetrare nella chiesa parocchiale di Ogni Santi. Tagliarono le corde delle campane e con una grossa leva volevano aprirsi il varco attraverso le sbarre d'una finestra; però le trovarono più resistenti di quanto se l'avevano immaginato. — Sì, messeri, i nostri antenati, che hanno eretta la chiesa in un luogo isolato, furono tanto avveduti da affidarla alla custodia di ferri robusti.

Troppo caldo e secco.

Già tempo ci siamo lamentati del cattivo tempo e della pioggia continua. Ora però dobbiamo... ritrattarci, perchè qui la campagna incomincia ad implorare un po' di rugiada benefica. In questi giorni proviamo un caldo che da parecchi anni non fu l'eguale, e se il grano potrà ancora per qualche tempo sopportare questi calori, i fagiuoli, però, e l'antiul lo sentono, e bene, anche ora, e son prossimi a salutarci inesorabilmente.

Il mangiar bene, conduce al mangiar.... male.

AVILLA DI BUIA.

Caduta dal fico e trovata morta.

Lunedì sera, dopo cena, certa Forte Maddalena, moglie a Domenico Preacum, si portava nell'orto all'insaputa dei famigliari, per cogliere dei fichi. Qualche ora dopo, non vedendola rincasare, i famigliari si diedero ad una attiva ricerca; e quale non fu lo schianto di tutti quando dalla nuora fu rinvenuta sotto il fico oramai cadavere!

Il medico le riscontrò una forte contusione alla tempia sinistra e la frattura della spina dorsale che fu causa quasi istantanea della sua morte.

S. LEONARDO DEGLI SLAVI.

Caduta mortale.

Domenica verso le ore 9 1\|2 antim. un certo Visini Giovanni di circa 75 anni, volendo salire nel fienile cadde a rovescio all'altezza di 4 scalini andando a battere colla nuca in un sasso; un'ora dopo era freddo cadavere senza aver potuto avere i conforti religiosi. Da 15 anni si trovava al servizio di un certo Tomasetig Ermenegildo da Merso Superiore.

VILLA SANTINA.

Grave disgrazia nella Fabbrica dei Laterizi.

Nella fabbrica dei laterizi certo Silvio Biasizzo da Coia (Tarcento) inavvedutamente lasciava andare la mano sinistra sotto la pressa delle matonelle.

Arrestata immediatamente la macchina venne estratta la mano in modo orribilmente schiacciata con la carne tutta a brandelli.

Il povero disgraziato venne condotto tosto alla farmacia del paese dove gli vennero prestate le prime cure, e poi trasportato all'ospedale di Tolmezzo.

Si spera che le dita restino salve.

Caldo fuor di misura.

Sono tre giorni che il sole pare ci voglia saettare peggio delle folgori.

Senza esagerare punto si suda continuamente all'ombra tanto che il corrispondente — che si dice solito sfidare ogni pericolo e difficoltà — non si azzarda uscire a certe ore del giorno.

Il termometro segna 29 e 30 gradi all'ombra. E' tutto dire. Da parecchi anni non si ebbe tanto calore.

E se tanto è in Carnia cosa sarà nei paesi del basso Friuli? ma con tutto ciò — a differenza degli altri anni — pochi sono fin ora i forestieri che vengono fra le arie balsamiche.

ARTA.

Parto trigemino in montagna

Una donna del vicino pittoresco paese di Zuglio s'era recata in montagna con due ore di salita (monte *Cuar*) per falciare il fieno, nonostante il suo stato.

Colassù prima del tempo nacquero da lei tre bambini: un maschio e due femmine, che però morirono poche ore dopo. Fu fatto appena in tempo a battezzarli.

La puerpera sta meno male e potè ricondursi a casa da sola.

LATISANA.

Consiglio comunale.

Domenica alle 18 si è riunito il Consiglio comunale. Erano presenti 13 consiglieri sotto la presidenza del signor Samueli Umberto. Assenti i giustificati: Pittoni, Guesutta, Donati e Costantini Giovanni. Assenti e non giustificati: Moro, e i due f.lli Peloso-Gaspari. L'ordine del giorno portava:

1. Dimissioni della Giunta.
2. Nomina del Sindaco.
3. Nomina della Giunta.

Preso atto delle dimissioni della Giunta, si rimette ad altra seduta la nomina del Sindaco.

A comporre la Giunta vennero nominati gli assessori dimissionari, e cioè: Pittoni con voti 12, Costantini, Samueli e Penzo con voti 11 per ciascheduno. Ad assessori supplenti risultarono eletti; Martinis Pietro e Tonelli Giovanni.

Il Consiglio, lo diciamo con vero compiacimento, non poteva dopo la sua ricomposizione iniziare i propri lavori in modo migliore. Riconfermando piena fiducia alla Giunta dimissionaria, colpevole presso i patriottardi in sessantaquattresimo di aver fatto causa comune col nostro Paschini, ha dimostrato di voler rispettare ed uniformarsi fin dal suo primo atto alla volontà del paese così solennemente manifestata nelle elezioni del 9 corr.

SEDEGLIANO.

Difendiamoci!

Saremo dunque presto in una botte di ferro. Non si scherza più. In Comune di Sedegliano stanno in lavoro due grandi fortificazioni, che armate di potenti cannoni e mitragliatrici, potranno arrestare probabili invasioni straniere.

Il Ministero della Guerra finalmente si è persuaso che i petti friulani, di cui nella lapide famosa del Municipio di Udine, sono una cosa molto spirituale, che, dinanzi al procedere superbo e potente del vicino pericoloso, svanirà come un corpo di nube.

Il lasciare più oltre aperto, senza difesa, questo immenso portone d'Italia è un aspettare, in caso di bisogno, la calata dell'angelo sterminatore contro l'immondo Assiro, come sotto le mura di Gerusalemme. Pretendere un miracolo è tentare Iddio: perciò noi siamo nel caso dell'« aiutati che Dio t'aiuta ».

Questi petti adunque da soli non bastano: ci vuole qualche cosa che finalmente dia loro un corpo vero; una rete di fortificazioni che valgano ad impressionare tutt'altro che *spiritualmente* i nostri temuti invasori.

I quali, sentendosi armati fino ai denti, fanno i gradassi, e, tracotanti, ci insultano colla sola ragione della forza, minacciando di ritornare al Mincio ed al Po. — Cimadodici, Mandriolo, e gli altri recentissimi sconfinamenti, ne sono prova più che evidente.

Ben vengano adunque le fortificazioni nel Friuli dal mare ai colli, sui monti e nelle valli, a liberarci da un'angustia pur troppo da serii timori giustificata.

Che abbiano a ritornar qua davvero i tedeschi? Oibò! Oibò!

Ma intanto fatti numerosi e recenti dimostrano che Giolitti, col Prefetto che lascia a Udine, vuol proprio avvezzarci al governo *croatto* d'oltre confine.

Sciopero.

Domenica, gli operai della Provincia trivigiana addetti ai lavori del fortino dichiararono lo sciopero e partirono tosto in gran parte verso i loro paesi. Le cause della dolorosa vertenza sono parecchie, quantunque non ben chiare; sopratutto la diminuzione di sei centesimi all'ora che gl'impresari voglion portare nel salario giornaliero.

Qui in paese se ne parla molto e tutti compassionano gli operai. Vogliamo sperare che un un'opera di tanta importanza militare non abbia a interrompersi e che il Comando militare non abbia da rimanere inoperoso... già i tedeschi passan i nostri confini!!.. Ad ogni modo gli operai partiti non torneranno, a quanto si dice.

MADRISIO DI FAGAGNA.

Il canto del cigno.

Il festosissimo scampanio d'uno splendido concerto in re bemolle continuava da tempo vervido, instancabile come al primo minuto; talmente che dopo la gioia indefinibile che tal semplici note sanno misteriosamente insinuare in tutte le anime, io cominciavo a stordirmi e a malaugurare a quella tenacia.

— Ma che avete, un nuovo S. Antonio qui in Madrisio? — chiesi seccato. — Sì buono, tu ami l'arte dei suoni: senti dunque com'è magnifico il gran finale: sembra quello del Lohengrin.

— Che cosa parli? Questo, vedi, non è per voi un S. Antonio, ma un giovedì santo: poi le campane per tre giorni, e anche per tre mesi più o meno intermezzo giaceranno nella pace della sacrestia. Il campanile deve spiccare — salto dai 2[illegible] al 55 metri, ma verrà un lavoro sai? con quegli splendidi pezzi di finta pietra di quel lassù... non posso dirti il nome! Domani dunque venerdì Santo e poi arri[illegible] verrà la benedetta pasqua: e tu dai tuo[illegible] olivi la sentirai annunziare tanto più f[illegible]

RACCONTO DELLA DOMENICA

FAMIGLIA... ROSSA

Da l'alto sollione di Luglio incombeva su i campi.

— « Babbo, e la mamma quando viene col pranzo? »

Bernardone, il padre, non rispose. Continuò il suo lavoro con un movimento cadenzato della persona.

Pino, il figlio, ridomandò con più delicata dolcezza:

— « Babbo, perchè non mi rispondi?... Nol vedi che non posso più?... Ho tanta fame!... »

Bernardone 'sta volta rispose, ma senza dir verbo. Alzò la falce, ne infisse il manico nel terreno molle della palude e se ne servì come di sostegno. Quindi allargò le gambe come per sostenersi meglio e fissò, fissò terribilmente il figlio co' suoi occhiacci grifagni, a cui due folte sopracciglia servivan da grondaia: e questo sguardo esprimeva tutta la belluina fierezza dell'animo suo.

In quell'atteggiamento Bernardone incuteva paura. Un capellaccio a larghe tese, sormontato da una piuma d'anitra fluente a ricciolo, ombreggiava un viso truce, abbronzato, su cui il sole battendo co' suoi raggi cocenti produceva un pullulamento continuo di sudore, che, inzuppato il capellaccio, scorreva a bagnare una lurida cravatta, di colore, un tempo, rosso fiammante....

E continuava a fissare il figlio, mentre questi tremante verga a verga avea abbassati gli occhi buoni ripieni di lacrime, che giù colando per le guance si confondevano al sudor copioso della fronte.

Povero Pino!... Era tanto buono ed ingenuo nella debolezza compassionevole della sua costituzione fisica; e così, nella sua età di quattordici anni, esser obbligato al faticosissimo lavoro di falciatura nelle paludi! Il poveretto deperiva di giorno in giorno. La sua magrezza andava aumentando a vista d'occhio. E pure tutto ciò nulla poteva nè sull'animo del padre, nè della madre, ambedue induriti nelle funeste teorie d'un socialismo ateo ed immorale, che purtroppo anche colà avea messo profonde radici....

Pino non osò obbiettare; conosceva il proprio babbo, perciò continuò il suo improbo lavoro ansando forte, ed unendo il suo respiro affannoso al sibilo prodotto dalla falce tra le ripide ed alte erbe.

Bernardone lo guardò ancora un istante; poi presa una manata d'erba fresca ed ancor umida la passò su la falce e si pose di nuovo al lavoro: l'arco dell'osso procumbente ed il seno aperto.

Nell'immensa distesa de' prati tutto era silenzio e quiete.

Di quando in quando s'udiva un falciatore modulare *l'inno dei lavoratori* ed altri da lungi s'univano a lui; rare volte si distingueva qualche chiara voce di donna.

Le cicale stridule cantavano beate su gli alberi annosi, sotto il sole cocente.

Tratto, tratto giungeva fievole dalla strada maestra il borbottìo pettegolo dell'automobile.

Quanto scoccarono le dodici su la torre della parocchia ed il suono dell'*Angelus* giunse agli orecchi de' nostri lavoratori, Pino, fermando il lavoro, si scoprì inconsciamente il capo per pregare.

Non l'avesse mai fatto! Bernardone il vide e mugolando mandò un ruggito selvaggio, che si perdette cupamente tra gli alti pioppi dondolanti del canale!

— « Chi t'ha insegnato? urlò al figlio cogli occhi fuor dell'orbita, — Chi?... Perchè?... Dove?... Dimmi tutto... se no t'ammazzo!! » e nel furor bestiale dell'animo suo veramente *socialista* avea brandito la falce in atto di lanciarsi contro il figlio.

Pino s'era ritratto inorridito e la sua faccia era cerea ed i suoi occhi vitrei e spalancati.

— « M'ha insegnato il pievano, disse con un fil di voce sillabando a stento le parole, quando sono scappato di casa e sono andato alla dottrina... Che c'è di male?.. Oh! com'era bello!.. La chiesa!. Tanti fanciulli!.. Quanto buono!.. Babbo, ti voglio bene, per te mi butterei nel fuoco, e tu perchè non mi lasci andar alla dottrina?.. »

Su l'animo buono e mite del figlio non avevano ancora potuto far breccia i malvagi esempi ed insegnamenti del padre!..

Bernardone non potè più contenersi. Figurarsi! Pino, il figlio del presidente della sezione socialista di Castelletto, pregare, andar alla dottrina, frequentare la scuola dei preti, degli odiati preti, degli alleati dei borghesi, delle sanguisughe della società!!.. Ah! nò, non mai!..

E nel furor bestiale che solo le dottrine d'un Asino possono instillare, irruppe sul figlio.. gli occhi fuor dell'orbita e i pugni stretti.. e gli lanciò un calcio ne' fianchi! Il povero Pino ruzzolò, e cadde svenuto tra le alte erbe che tutto lo nascosero a proteggerlo!..

Bernardone proferì un'imprecazione orribile, cavò di tasca nervosamente una medaglia fiammante, su cui campeggiava il padre del socialismo, la guardò gli occhi iniettati di sangue, come fosse un'arma o un vessillo!

Intanto tra le altre erbe della palude un fanciullo giaceva supino, quasi morto: gli occhi vitrei, la faccia cerea, il petto ansante!..

Bernardone lo mirò per qualche istante truce, orribile. Stese il pugno verso di lui e nel parossismo della passione mugolò con voce cupa di belva:

— « Muori.... muori tu e i tuoi preti!!...» —

Poi si volse. Lasciò la falce, si buttò su una spalla la vecchia zimarra e fischiettando indifferente l'inno dei lavoratori, sen venne sul limitare del prato presso il canale.

—

La moglie, ch'era giunta allora allora, depose la cesta del pranzo dinanzi a Bernardone, che s'era sdraiato all'ombra d'un pioppo; essa si sedette in disparte truce e brutta col suo naso rosso e butterato d'alcoolizzata.

Lui, Bernardone, in dieci minuti divorò quasi quel che c'era, avidamente.

Dopo un po' la moglie disse con fa[illegible] distratto, senza l'ombra di preoccupazion[illegible] materne:

— « Ed a Pino non lasci niente? » —

— « Taci, rispose l'altro sgarbatamente altrimenti.... Io faccio quel che voglio [illegible] tu devi tacere, hai capito?!... » —

— « Sì che ho capito; ma in fin de[illegible] conti ho la lingua anch'io e son padron[illegible] di parlare al par di te! » — rimbeccò [illegible] donna scattando irosa.

Bernardone s'alzò anche lui, e:

— « Tò, piglia questo... e ricordati [illegible] continuare il mio lavoro... » — e le lanc[illegible] in viso un ceffone terribile.

Ella si guardò intorno inviperita: g[illegible] occhi schizzanti odio e vendetta. Ma Be[illegible] nardone non c'era; gli lanciò dietro un'o[illegible] ribile imprecazione e si cavò da tasca [illegible] fiaschetto ripieno d'acquavite! La tra[illegible] gugiò d'un fiato, il viso le s'infiammò [illegible] cadde scomposta a terra, ubbriaca fr[illegible] dicia!! Gli occhi languidi si chiusero [illegible] cominciò a russare!...

—

Scoccarono le quattro e il povero Pi[illegible] riavutosi, s'alzò ed aveva fame. Si guar[illegible] intorno: nessuno. Presso il canale c'e[illegible] la cesta del pranzo, ma vuota. Si avvici[illegible] alla madre, ubbriaca, dormiva. Egli ne eb[illegible] orrore; pianse; poi si buttò la giubba so[illegible] il braccio e si diresse verso il paese. Avrebbe voluto correre, fuggire, se [illegible] forze gliel'avessero permesso, come corre[illegible] e fuggiva nauseato il suo spirito.

Tito Rizzi-Antessi

stosa e solenne dalla nova bianca altezza che guadagna i cieli, simbolo dei nostri cuori temprati nell'opere nuove adergentesi nel sereno della democrazia cristiana...

— Ah, ah, ah, senti il poeta!

— No, è il canto del cigno.. delle campane: senti... s'è spento. — Deo gratias!

TRICESIMO.

Ladruncoli di Campagna

La monelleria che malauguratamente cresce ovunque, si è anche qui manifestata con una serie di furti campestri, prendendo di mira in ispecie gli alberi da frutto, i quali vengono saccheggiati senza pietà.

Tra gli altri vedemmo giorni sono alcuni piccoli vandali nella tenuta degli Ill. Conti di Montegnacco e in altre proprietà, rompere i rami e sbattacchiare le frutta ancora acerbe per la maggior parte, causando così danno non solo al raccolto, ma alle piante stesse. Sarebbe bene che una più accurata vigilanza assicurasse questi mariuoli all'autorità, perchè una buona lezione inflitta a loro serva a correggerli dalla triste abitudine e valga a salvare dal danno il prodotto dei nostri frutteti.

Collaudo delle campane nuove di S. Giorgio di Montenars

Invitati gentilmente dal M. R. D. Francesco Badini a dare il collaudo delle nuove campane di S. Giorgio di Montenars fuse a nuovo dalla Ditta De Poli di Udine dopo averle accuratamente esaminate e provate sopra luogo dichiariamo che il lavoro è riuscito egregiamente e che le campane rispondono a quanto venne stipulato nel contratto perchè perfettamente accordate di voce brillante e robusta.

Sono tre campane del peso complessivo di circa 8 quintali e mezzo sospese da un'armatura in ferro e ghisa leggera e forte in una cella campanaria spaziosa ed alta donde si gode un panorama incantevole.

Finemente ricamate alla testata, alle fasce e all'orlo su un disegno a fondo di tendaggi spiccano le immagini in rilievo dei Santi protettori della parrocchia.

Un *sol, la, si* sonori e squillanti con oscillazioni che mirabilmente si fondono insieme ed i cui suoni argentini si ripercuotono nei fianchi del Ciampon e del Quarnan, echeggiano nelle valli circostanti e dolcemente si espandono giù per i poggi sottostanti e nella valle fino a Buia e ad Osoppo.

Gli abitanti di S. Giorgio possono andar orgogliosi delle loro tre campane che danno alla loro bella chiesa e alla contrada, novella vita, tanto più che in soli 22 giorni, sotto la guida di quel miracolo di attività che è Don Francesco riuscirono a ideare, attuare, compire e pagare un'opera di tal fatta e l'egregio fonditore *Sig. Angelo De Poli* succeduto da poco tempo al fratello può chiamarsi soddisfatto di questo suo primo lavoro ed animarsi a proseguire nella sua arte e ad intraprendere altri lavori che la sua clientela ognor più crescente gli commetterà.

S. Giorgio di Montenars, 11 luglio 1911.

Sac. Cesare Benaglia, stimatino. — Fac. Ermete Tessitori, parroco. — Sac. Edoardo prof. Castellani, stimatino.

La massoneria spagnuola e il Re d'Italia

Il giornale la *Ragione* sotto questo titolo pubblica:

Il *Progresso* di Madrid, giorni fa portava in prima pagina e bene in vista, la seguente nota che traduciamo.

« Il Grande Oriente della massoneria spagnuola ha inviato al Re d'Italia un messaggio di felicitazione per il cinquantenario dell'unità nazionale italiana. A questo messaggio si è risposto nella forma seguente:

Al Grande Oriente spagnuolo.

Illustre e potente Gran Maestro, illustre e carissimo fratello; Il ministro della Real Casa, mi ha rimesso il messaggio di felicitazione diretto da voi a S. M. il Re d'Italia, mi ha rimesso il foglio 5169 datato dal 13 corr. che mi affretto trascrivervi.

Degnissimo signore,

Ho avuto il piacere di rimettere a S. M. il Re il messaggio di felicitazione ad desso cortesemente indirizzato dal Grande Oriente della massoneria spagnuola. Mi compiaccio ora di informare la S. V. che *il nostro sovrano benevolmente ha accolto così gentile manifestazione e mi ha incaricato di comunicare a codesto Grande Oriente l'espressione del suo gradimento*. Mentre sono lieto di rendermi interprete della gratitudine di S. M. le invio i miei omaggi ».

Non facciamo commenti.

Chi tutto vuole... di rabbia muore.

L'Arcivescovo in visita nell'Uccea

Marcia forzata di dieci ore

Dall'Uccea 24...

Domenica verso le ore due pom. S. Ecc. l'Arcivescovo Mons. Rossi, accompagnato del Vicario dei Resiani, don F. Bevilacqua, lasciava Resia per spingersi dalla parte di Stolvizza e Coritis, verso Uccea, la più lontana borgata di Resia sul confine austriaco.

Un altro stuolo di Sacerdoti, tra cui Mons. Gori partì più tardi per Carnizza col proposito di raggiungere l'Arcivescovo in Uccea seguendo così una via più facile e breve. Dopo cinque ore di cammino la comitiva giunge in Uccea, ma dell'Arcivescovo non si hanno notizie. Le campane della Chiesina squillano, i fucili dei cacciatori tonano tra il rombare rauco dei corni rispondentesi fra i boschi ed i dirupi, e centocinquanta persone, che sono tutto il popolo D'Uccea, si riuniscono dai lontani casolari nell'ansia dell'attesa.

La notte scende presto; sono passate le 9 ed oramai si dispera che l'Arcivescovo possa giungere più. « E' impossibile passare nella notte la montagna del Chile ». « La via è lunga, è pericolosa; mormora qualche altro, l'Arcivescovo si fermerà nelle casere del monte ». E le arruffate venerande barbe di quegli uomini quasi selvaggi si curvavano scomparendo nei tuguri tenebrosi.

Ma una compagnia, munita di lumi, vuole procedere incontro e comincia la salita del monte.

Verso le undici ritorna senza notizie, che non fosse successa qualche disgrazia?

Tutto all'intorno ormai è silenzio; solo, nella famiglia che avrebbe ospitato S. Eccellenza si veglia e si aspetta ancora; finalmente su attraverso i boschi si scorge un lume che oscilla, piegando lentamente verso Uccea.

Una nuova compagnia si allestisce e procede incontro colle lanterne.

Le campane squillano un'altra volta nelle valli, riportando nei cuori una nota gaia: non c'è più dubbio: è l'Arcivescovo che viene. L'orologio segna mezzanotte.

Sul volto di S. Eccellenza, pallido ed emaciato, per una marcia di dieci ore affaticata, prima, dal caldo soffocante, poi dall'ascesa ripida ed eterna del Chile, si leggeva ancora la gioia di aver potuto visitare le popolazioni di Stolvizza e Coritis, che altrimenti avrebbe dovuto trascurare, di aver potuto annunciare il prossimo avvento del loro primo cappellano nella persona di don Giovanni Sinjoco, di aver potuto godere della gioia di quei popoli esuberanti di fede.

Alla mattina seguente l'Arcivescovo distribuì la SS Comunione, e cresimò i figliuoli d'Uccea; ed il 25 alle quattro del mattino ripartì con una salita di tre ore verso Carnizza, il romantico paesello popolato solamente nei mesi d'estate, per celebrarvi solennemente la festa di S. Giacomo.

All'Arcivescovo Mons. Rossi, anima veramente d'apostolo, la nostra ammirazione, i nostri voti più fervidi!

Flos montis.

Diario sacro

31 L. s. Ignazio di L.

AGOSTO.

1 M. s. Pietro V.

2 M. s. Alfonso L.

3 G. Inv. s. Stefano

4 V. s. Domenico di G.

5 S. s. Virginia

6 D. Trasfig. N. S.

Cronaca cittadina

La Visita Pastorale a S. Cristoforo.

Secondo il programma, già pubblicato ebbe luogo la Visita Pastorale nella Chiesa Parrocchiale di S. Cristoforo, in occasione della festa di S. Anna.

Appena arrivato alle 6 1/2 l'Arcivescovo aprì la visita sotto gli auspici di S. Anna e nel discorso augurò la sua visita apportasse il frutto di richiamare le madri a conoscere sempre meglio la loro altissima missione. Celebrò la messa all'altare di S. Anna distribuendo la comunione generale. Seguì la funzione dei defunti.

Alle 10 1/2 ebbe luogo l'amministrazione della Cresima, della quale prese motivo per una nuova allocuzione al popolo numeroso e divoto che era intervenuto. Alle 11 messa solenne cantata dal convisitatore Mons. Paulini, con assistenza Pontificale. Ottimamente eseguita scelta musica dalla S. Cecilia.

Alle 16 1/2 il convisitatore Mons. Paulini procedeva all'esame delle classi della Dottrina cristiana, alle 18 1/4 giungeva Sua Eccellenza per i solenni Vesperi Pontificali, cantati pure con gusto dalla S. Cecilia, S. Eccellenza poi teneva il panegirico di S. Anna, svolgendo con parola calda e forbita il concetto dell'altezza della missione della donna nella società.

S. Eccellenza chiuse quindi la visita con la benedizione con la reliquia e poi si portava immediatamente alla stazione.

Riunione per la Cividale-Canale.

Martedì mattina presso la Camera di Commercio si sono riuniti i Sigg. co. avv. Gino di Caporiacco in rappresentanza del Presidente della Deputazione Provinciale, avv. Cristofori per il Sindaco di Udine, ing. Carbonaro per il Sindaco di Cividale, dott. cav. uff. Geminiano Cucavaz Sindaco di S. Pietro al Natisone, prof. cav. Francesco Musoni, Giuseppe Siroh e ing. Liccaro per il Comitato eletto dal Comizio di S. Pietro, nonchè il senatore on. co. Antonino di Prampero e il deputato on. Giuseppe Girardini, per trattare intorno alla costruzione della nuova linea Cividale-Podresca-Canale.

L'on. Morpurgo comunicò una lettera di S. E. Giolitti con la quale partecipa che il Ministro della Guerra da lui interessato, dichiarasi lieto di ricevere lo stesso onor. Morpurgo nonchè le autorità degli enti locali interessati nella costruzione della ferrovia Cividale-Podresca-Canale, per discutere insieme intorno a tale costruzione.

Venne deciso, dietro Consiglio degli on. di Prampero, Girardini e cav. Cucavaz di chiedere al Governo che il convegno da esso proposto ed al quale saranno invitati tutti i rappresentanti politici del Friuli, abbia luogo in Roma entro il mese di settembre p. v.

L'on. Girardini infine propose, e di buon grado la Commissione accettò, di provare contemporaneamente la causa del prolungamento fino a Udine della progettata pedemontana.

Agli amanti dell'azione giovanile

Parlo agli amanti dell'azione giovanile.

Vedo in quel paese un sacerdote: è giovane; abbraccia con pronto animo vivificato dal suo provvido zelo, tutte le forme della propaganda nuova nell'azione giovanile, ricreatori, circoli, scuole serali, compagnie drammatiche ecc..... Ma che volete?.... S'accorge ben presto che è circondato da diffidenze, che è fatto oggetto a critiche: è un esaltato, un vanitoso, pien di boria, seguace di istituzioni ancor troppo nuove per noi.... e giù di questo trotto.

Amico, queste critiche non ti meraviglino nè ti disanimino nella tua vita di azione. Vuoi tu che queste armi cadano infrante ai tuoi piedi? Sii tu irreprensibile nella tua condotta morale, di schietta umiltà nel tuo sentire, di una devozione profonda e sincera; procura il bene dell'azione giovanile con zelo disinteressato: non ambire gli applausi: i successi non ti gonfino, e gl' insuccessi non ti turbino. Vedrai allora che un po' alla volta si dovrà ammettere che tra i giovani ve ne possono essere di quei di buon conto come tra i vecchi, che quella foga d'azione poteva essere mania biasimevole, ma poteva anche essere zelo encomiabile, che usare i mezzi moderni poteva essere un chinarsi alla moda e all'andazzo, ma poteva anche essere una provvidenza il conoscerli, l'adoperarli e il diffonderli.

Che se ad ogni buon conto è possibile esser uomo moderno e uomo di zelo e di religione, se è possibile giocare e mescolarsi coi fanciulli e parlare il loro linguaggio e tirarli al bene con lecite attrattive, perchè non si potrà, non si dovrà anzi seguire questa via?

Alla stregua dei fatti certe critiche dovranno ricredersi, certi brontolamenti cessare: la costanza nell'azione giovanile, fatta con animo forte e mite, umile ed animoso, lontano dall'intemperanze e dalle mondanità, farà miracoli anche nel mondo *brontolone e pettegolo*, il quale, ricredendosi, potrà provare come in questa terra possono esservi, sussistere e lavorare per il trionfo d'uno stesso fine due anime comparse alla distanza d'una cinquantina di anni, ma che pur sono gemelle nel fine, nei mezzi e nel lavoro.

Il male è che talvolta prevale, pur troppo, alla nativa schiettezza la posa, la voglia di segnalarsi; alla volontà di studiare seriamente la voglia di apparir istruiti e al corrente di tutto per aver letto certe gazzette; all'essere si vuol sostituire il parere.

Che vi sia l'avanguardia, va bene: ma non pretendiamo che passi tutto l'esercito in avanguardia; son necessari i bersaglieri, ma non deve mancar neppure la fanteria: questa non critichi intempestivamente e insulsamente i primi, perchè le critiche e i pettegolezzi non fanno che mettere lo scompiglio nell'esercito: ma neppure i primi disprezzino i secondi o non curino i loro prudenti avvisi.

Fatto questo, non scoraggiarti per tutto il resto, o amico dell'azione giovanile: mostrati quello che sei; acquistati il rispetto colla tua bontà, parla di religione sempre e dovunque, sta al tuo posto col devoto femminile sesso, avvicina, in tutti i modi che ti sono permessi, il sesso maschile, guadagnati i giovani, fatti amar dai fanciulli: riceverai qualche strappazzata senza meritarla?... taci e non conservar rancore nè malumore: mostrati pieno di zelo e di vita, di a tua sorella che tu non puoi occuparti troppo dei suoi due figli, gioca poco, conservati pio, alla buona, va al popolo e farai *miracoli di bene*.

Come si mangiano i milioni

Il famoso *Monumento* a Vittorio Emmanuele II a Roma è costato *42 milioni* e... non è ancora finito. Il *Palazzo della giustizia* è costato anch'esso... non sappiamo bene quanti milioni; certo *molti*. Ora è la volta del *Palazzo*, come sede, del *Parlamento*. Ecco come ne parla il giornale *La Tribuna*:

« Si è parlato di *15 milioni*. La cifra è sembrata enorme; ma non lo è. In verità la somma finora stanziata ammonta a Lire 14.5000.000, e sol o la *metà* si riferisce alla costruzione del nuovo palazzo.

Infatti per la sola *espropriazione* si spesero *sei milioni* di lire. Per la costruzione della nuova sede della stamperia della Camera in comunicazione con la Camera stessa occorsero lire 500 mila. Un milione andò nelle opere *provvisorie* nel palazzo antico. Sono così 7.500.000 per spese *all'infuori* della costruzione. Per la costruzione effettiva restano quindi assegnati sette milioni, dei quali sono spesi finora solo 3 milioni e 500 mila lire ».

Ma milioni più, milioni meno, non importa. Il buon popolo italiano è avvezzo omai a lasciarsi... tosare.

Cassa Nazionale di Previdenza.

Riproduciamo dal giornale « *La settimana Sociale* » di Firenze le parole con le quali S. E. Mons. Vescovo di Brescia ha accompagnato il suo consueto sussidio al Patronato Bresciano per l'inscrizione degli operai alla Cassa Nazionale di Previdenza.

« Ho rilevato con piacere, scrive S. E., che il clero e le associazioni cattoliche si adoperano efficacemente per far conoscere la Cassa Nazionale di Previdenza e per indurre gli operai ad inscriversi.

« E veramente se è bene, come lo e certamente, soccorre ai mali che affiggono il prossimo, è meglio prevenirli prestando aiuto ed assistenza ai lavoratori affinchè possono assicurarsi un pane per la invalidità e per la vecchiaia.

« Ben volentieri perciò mando il mio obolo e benedico di cuore tutti quelli che fanno del bene ai poveri operai ».

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 26.75 a 27.50, idem nuovo da Lire 21.75 a Lire 24.50, granoturco giallo da L. 19.50 a 21.25, id. bianco da L. 19.— a L. 20.25, cinquantino da L. —.— —.—, Avena da L. 20.75 a 21.25, al quintale, Segala da L. 14.— a 14.50 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 35.— a 37.—, II qualità da L. 30.— a 33.50, id. da pane scuro da L. 25.— a 25.50, id. granoturco depurata da L. 21.50 a 22.50, id. id. macinafatto da L. 17.50 a 19.50, Crusca di frumento da L. 16.— a 17.—, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 20.— a 28.—, Patate da L. 6.50 a 8.—, castagne da L. —.— a —.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 40 a 46, id. giapponese da L. 35 a 38, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 46.— a L. 50.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 65 al Kg., id. di II. qualita all'ingrosso da L. 40.— a 49.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 160 a 200, id. uso montasio da L. 195 a 210, id. tipo (nostrano) da L. 160 a 180, id. pecorino vecchio da L. 300 a 310, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 260 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 290 a 300, id. comune da L. 260 a 265, al quintale.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 210, di vacca (peso morto) L. 195, id. di vitello da L. 170 a —, id. di porco (peso vivo) L. — al quint., id. id. (peso morto) Lire — al chil., Carne di pecora 1.60, di castrato 2.—, di agnello 2.—, di capretto 2.20 di cavallo 1.10, di pollame 3.— al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.70 a 1.80, galline da L. 1.70 a 1.90, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.25 a 1.75, anitre da lire 1.30 a 1.40, oche vive da 1.— a 1.15 al chilogr., uova al cento da L. 8.— a 8.50

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 100 a 145, Lardo da L. 115 a 180, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 215 a 225, id. id. II qual. da L. 175 a L. 180, id. di cotone da L. 150 a 155, id. di sesame da L. 150 a 152, id. di minerale o petrolio da L. 28 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 320 a 390, id. id. comune da L. 310 a 315, id. id. torrefatto da L. 340 a 445, zucchero fino pilè da L. 144 a 145, id. id. in pani da L. 148 a 150, id. biondo da L. 141 a 143, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 5.25 a 6.10, id. II qual. da L. 4.40 a 5.25, id. della bassa I qual. da L. 4.75 a 5.70, id. II qual. da L. 3.80 a 4.75, erba spagna da L. 4.10 a 5.20, paglia da lettiera da L. 3.50 a 4.50 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.50, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 4.60 a 4.80, id. fossile da lire 2.80 a 3.—, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Il çhant de' filandere

VILOTE

(al chiarissimo Sig. G. PAOLONI)

Il mistir de filandiere
Çhare mari no mi và;
In chel tuff de bigattiere
E son robis di crepà.

Chel sivîl ogni matine
Mi diesmov es sie in pont;
In t'un lamp soi jù in cusine
Il cafè l'è subit pront.

Sis e mieze... in non di Diu
S'incomenze a lavorà;
M.ri me ce piu piu
Co' i çhavèzz no uelin là....

Sante mari... la groppine
Stà dos oris pàr fa un gr.pp;
Mertaress che biricchine
Che i tirass te' múse il copp.

Iesus jò - jesus marie
Su' po groppe chell fil rott;
Su' po svelte brutte strie,
No stà 've chell malinfott.

Santo Ciel.... la scoladresse
Mi scovòle propri a matt...
Zingarate... pa la presse
Iè cúl fil tire il bigatt.

Çho giudizi fantaccinis
Uè il paròn l'è rabios...
Stait cuietis... stait cidinis,
Feveldit nome sott vós....

Banducciel... l.è su la puarte
Come il solit a spià....
Ma l'è inutil, robe scarte
Sède biele no po' d.à

Tirin flat... alè lât vie
Uè di spere di là bèn;
Ah! mà cè? ve' là, pardie,
Ve' la Capo... ve' che vèn.

Çho galuppie *sull'altenti*
Viodit ben di scovòlà;
Son lis Capis simpri lenti
Simpri prontis a cridà.
Sango e fur... ve' la provine
Che vèn drete ca' di me;
Par che birbe di scovine
Iò lis sint ca' l'è un plasê...
Siore Luzie ise contente
Che o fasini un pizzul çhant,
Co' si çhape un franc e trente
No si çhante mai di bant.

. . . .

(Siore Luzie)
O se bravis fantaccinis
Ce biell çhant che o saves fà;
Su da bravis, se o ses buinis;
Veso alc altri ze çhantà?...

(Lis filanderis)
Volemo uno e quaranta...

(Siore Luzie)
Zitto là!... oh! seso mattis.
Sior paron... vè che le canta
Oh! ce razze di fantatis!

(Lis filanderis)
.... E se no non lavoremo....

(Siore Luzie)
Us sconzuri benedetis,
Se 'l vien lu... ohe! cossa femo.
Stait cidinis, stait cuietis.
Mari Sante... l'è il paròn
Che al scarpéte su pe' sçhale,
Uè o sintìn laffè alc di bon
Guai a nó se uè nus câle.

Ecco, al jentre... nus ven mâl
Ecco pront a curiosà....
Po' si ferme, e, naturâl,
Al scomenze a berghelà.

« Go trovà el lavor mal fatto,
Maliguàs̀r, *e olè caniar.*
O tasè o mi vi batto
E vi fasso a casa andar....

Iesus jò - jesus marie,
Si lis sint mo' come il çhan!
Ançhe un pôc che s' inrabie,
Lui nus pare fur di pan!....

. . . .

Ce ti paris mo' mamine
Ise vite di menà?
Co' si è insomp la quindisine
Iè braure a no solopà.....

Un e trente no jè grasse
Si patiss di buinis fans;
Sior paròn mo' i parial masse
Se nus cress doi carantans?

Puare Bete de' lenghe solete
filandiere... viele e zuéte

Il consumo del pane in Europa

Secondo i più recenti dati, il più grande mangiatore di pane d'Europa sarebbe quello della Danimarca. Lassù ogni abitante consuma, in media, 287 chilogrammi di pane all'anno. Poi è quello del Belgio con 270 chilogrammi; il portoghese si accontenta di 262 chilogrammi; il francese ne consuma 254; lo svizzero 212; il tedesco 209; il russo 173; l'austriaco e lo spagnuolo 155; l'italiano si contenta di 125 chilogrammi; ma esso ha altri vantaggi: ha la polenta ed il mais.

Già; noi italiani abbiamo altri vantaggi: la... polenta e il mais!

Il troppo gran ridere fa piangere.

— *...erzo, riso e gioia, quand'è troppo an-*

Corriere del Gastaldo

NOTE UTILI

Nel campo.

La cimatura e sfogliatura del granoturco.

Veramente questo dovrebbe essere un lavoro non praticabile dagli agricoltori, in quanto che è una operazione irrazionale.

Ma giacchè in alcune zone la cimatura e la sfogliatura del granoturco è operazione comunissima, che si inizia appunto in questi giorni, nei quali si va sviluppando il così detto fiore del granoturco, opportuno è richiamare l'attenzione degli agricoltori assidui di questa rubrica nella irrazionalità della pratica da essi compiuta.

La cimatura e la sfogliatura è dannosa anzitutto perchè con essa si toglie alla pianta tutta la parte verde fogliacea, che è invece assolutamente necessaria alla pianta per compiere quelle operazioni funzionali che le servono per condurre a termine... con onore la sua vita. E' infatti constatato da tutti come dopo questa decapitazione e spogliazione, la pianta subito ingiallisce, la pannocchia si essica, subendo un violento processo di maturazione, ciò che in ultima analisi si risolve nell'avere grenelli piccoli, raggrinziti e quindi un minor prodotto. Questa rapida essicazione che subisce la pianta, è, per alcuni agricoltori, uno dei meriti dell'operazione che compiono «giacchè, essi dicono, maturando presto si ha la possibilità di far essicare poi, comodamente, col calore naturale le cariossidi sgranate». Questi agricoltori non fanno bene i loro ragionamenti; se essi desiderano poter compiere bene l'essicazione del grano, provvedano a ciò scegliendo una varietà precoce, e non si adattino invece a compiere l'operazione della sfogliatura che è per di più tutt'altro che economica. Infatti questi fautori della cimatura e sfogliatura del granoturco fanno male i loro conti, perchè se valutassero il prodotto in foraggio che essi traggono da questa operazione e lo confrontassero colla diminuzione di prodotto che necessariamente si verifica per effetto della spogliazione della pianta, certamente si convincerebbe che l'operazione che compiono è tutt'altro che conveniente.

« Tuttavia dicono essi, noi siamo obbligati a fare ciò, perchè altrimenti perdiamo una discreta quantità di foraggio che diversamente saremmo obbligati a comperare. E' un male, ma è necessario ». A questa obbiezione non si ha altro da rispondere: che essi non si troverebbero in questa necessità se essi avessero a dare al granoturco meno diffusione, lasciando maggior terreno disponibile per le foraggere, se avessero in una parola a sostituire l'attuale rotazione, granoturco e frumento, con una più razionale (la quadriennale classica) nella quale i foraggi hanno più larga estensione. E ciò porterebbe indubbiamente grandi vantaggi all'economia oltre che permettere di non compiere l'irrazionale pratica della sfogliatura e della cimatura del granturco.

Una per volta.

(*Purtroppo!...*)

— Questo fucile è di *lunga portata?*

— Purtroppo! Figuratevi, che è... dalle sei di stamattina che lo porto!...

Interessi dell'emigrazione

Tutti i nostri bravi contadini, ed in modo speciale gli emigranti, conoscono l'opera che il benemerito SEGRETARIATO DEL POPOLO di Udine va compiendo in loro favore. Ci piace qui ricordare alcune fra le tante liquidazioni di rendite e sussidi per infortuni sul lavoro:

A Casasola Albino di Mejano ottenute Cor. 567; a Del Fabbro Luigi di Bottenicco L. 1297; a Varuzza Angelo di Brugnera Mk. 268.20; a Piazza Giovanni di Interneppo L. 735.55; a De Cillia Anna da Savalons dollari 7(0; a Gotti G. Batta di Ovaro Cor. 384; a Gobbo Ginesio di Bressa Cor. 818.

Non colle chiacchiere, ma coi *fatti* il SEGRETARIATO DEL POPOLO s'adopera a difendere e tutelare i diritti della classe povera.

Emigranti, lavoratori tutti, iscrivetevi al SEGRETARIATO DEL POPOLO di Udine, ed in caso di bisogno ad esso vi rivolgerete, sicuri di appoggio e consiglio.

Dalla Germania.

Non andate a Brema! — *L'Ufficio dell'emigrazione dell'«Umanitaria» comunica:*

Il Comitato Centrale della Federazione Muraria tedesca ci avverte che da tre settimane gli operai terrazzieri di Bremen (Brema) in Germania, quasi tutti italiani, si trovano in sciopero per ragioni di salario, d'orario e di dignità proletaria, e che i padroni, ridotti allo stremo, cercano dei crumiri in Italia.

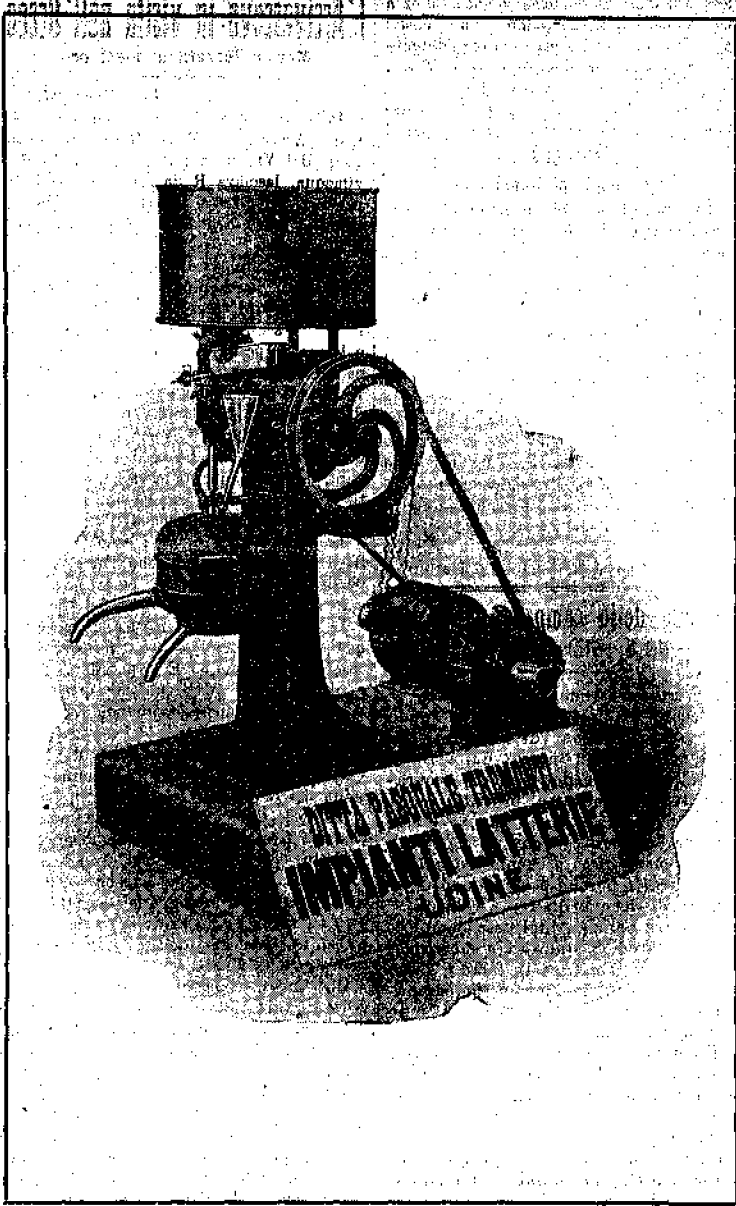
Vi preghiamo di dare la maggiore pubblicità possibile a questa notizia sconsigliando gli operai dall'accettare offerte di lavoro che venissero loro fatte da quella parte sino a tanto che tutte le questioni pendenti non siano definite.

Dall'Austria.

INNSBRUCK.

La *Katholische Bahnhofmission* di Innsbruck, tenne di questi giorni la sua adunanza generale, nel salone dell'*Akademikerhaus*. Parlò prima il Rev. Padre Kazian, consigliere dell'istituzione, sugli scopi e le finalità della «Bahnhofmission», poi il Padre Koch, noto poeta, e da ultimo il segretario Pelligrini che parlò per oltre mezz'ora in tedesco illustrando l'*Opera di Assistenza,* specialmente nella sua attività a favore delle donne e ragazze emigranti; e toccando lunghi colori e piaghe ignorate, incitò le donne presenti a sviluppare un'azione più ordinata ed energica e più atta a lenire le miserie umane.

L'Austria insegna.

L'operaio *Clemente de Bettin* da Comelico fu di questi giorni, condannato dal Tribunale di Innsbuck a 6 mesi di carcere duro inasprito da un digiuno al mese, per aver insultato, con parolacce, la Maestà sovrana ed avere orribilmente bestemmiato Iddio. Il Bettin, che ha parecchie condanne, appena scontata la pena, piglierà lo sfratto. E' inutile ogni commento. L'Austria, in fondo cristiana, non tollera i bestemmiatori ma commina per loro pene severissime. L'Austria, dunque, difende non solo a parole, ma coi fatti, l'onore di Dio. L'Austria non ischerza, e fa bene. L'operaio italiano imparerà così, a rispettare il secondo comandamento se non per paura dell'inferno, certo per quella del codice e nel precetto: «Non bestemmiare» riconoscerà per lo meno uno dei più elementari doveri della civiltà.

Quando? Quando? Quando?

... *Ma si: quando la capirete che non bisogna accontentarsi di far un po' di bene per sè, ma bisogna farlo anche per gli* altri?

— *Come?*

— Col diffondere il giornale.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, tip. del « Crociato ».